

BLU MARINA

SMERALDI D'IRLANDA



POESIA SAFFICA D'AMORE & LESBICA

FiloRossoArt

Smeraldi d'Irlanda

Nell'argento intimo cammeo
preferito, specchio per l'adorno,
mi guardo e mi riconosco cresciuta
divertandomi smorfiosa riflessa
a cercare nel mio imperfetto
il difetto o brufolo da mascherare
ammirandomi critica e distaccata
scrutandomi ossessiva per scoprire
perché dicono di me essere carina
esclamando: "*Fortunaaata!*"
accollandomi un dovere mattutino:
sistemarmi carina, sempre in ordine,
come nuova e senza sgualciture da quando
in terza liceo dopo una lunga estenuante
malattia seguita da lenta convalescenza,
uscii di casa verso scuola rinata
passando tra le amiche estasiate
e compagni ammutoliti, osservandomi
come fosse la prima volta o nuova

della classe, imbarazzandomi non poco,
non capendo cosa avessi di strano
da interrompere i loro approcci
inseguita dai loro sguardi acuti fino
oltre il desolato corridoio a finestrini
di rimpetto alle classi in fila aperte
tra vociare assordante scolastico
che precede le lezioni, ove scorrono
tra gli opposti sessi: confidenze e novità
da sottacere disciplinati in classe
ma che alla campanella delle ore 10,30 ,
si spalancano nuovamente i cuori
per fiumi interminabili di parole,
discorsi da ripetere d'un fiato
sulle confidenze lasciate interrotte
o critiche sanguinee se percepite
da occhiate compiacenti verso chi
sa farci sognare e palpitare il cuore
ma da tenere segretamente nascoste
perché premature le nostre classi
che già profumano di pollini esalati

e segretati umori, spemi prodotti
dal desiderio che in tutte e tutti
accresce prepotentemente
impregnando le nostre classi miste
di fermenti precoci asserisce Candy,
l'amica mia migliore (Au) che quando
mi vide arrivare rimase estasiata
esclamando senza freno la sua
linguaccia sconcia:

“Dio Marina! Che figa sei diventata!”

“In che senso?” risposi allibita
riversandomi ella addosso un sacco
di complimenti srotolati come da
pergamene antiche fiabesche che
di chiari lampi la vanità mi accese
non credendo a ciò che sentivo
da quella sboccata casinista,
notandola più piccola di me
quando alluse alle mie gambe

allungatesi ancor più snelle e sexy,
forse a causa delle scarpette dissidenti,
per zeppe sotto le ballerine e nastri
o forse perché mi si è accorciata la mini
imputando la causa alla febbre avuta
nell'ultimo sviluppo avvenuto:

*“Blu, come hai fatto?
Dai dimmelo! Lo voglio anch'io!”*

Paperella! non lo so.
Non ci capisco niente;
è tutta mattina che i ragazzi
mi guardano e tra loro si fanno
l'occhiolino dandosi di gomito,
ammutolendosi se sgamati allusivi,
mentre Andrea, mi guarda stupito
a bocca aperta, come interdetto;
lui, che mi ha sempre presa in giro
chiamandomi *lucertola* per magrezza.

“*Gli sta bene !*” infierisce Candy.

“No! poverino...” proteggendolo.

Vuol dire che gli piaccio, o no?...

Andrea più di tutti mi guarda
sempre, ossessivamente
curandolo con la coda dell’occhio
negandogli lo sguardo, restando china
sui testi o altrove, indifferente,
per poi girarmi di scatto e fargli
il “bel musetto” perché per lui
qualcosa sento ma che nessuno deve
sapere o percepire altrimenti per me
sono guai! con tanti spioni addosso,
perché Andrea mi piace da sempre,
così carino, gentile, effeminato.

“*Non solo Andrea ti luma!*

Anche la Proffe d’inglese ti cura.”

Chi.. Lei?

*“Si ti adora incollata come una Elle
- dice Candy- e sai che non mi sbaglio.
Ti è passata tre volte accanto
fingendo di guardare i compiti,
ma si vedeva bene che ti ammirava
perché con nessuna è mai stata
carina e premurosa come con te!*

Lei, dalla scrivania ti punta
affascinata, ossessa dalla tua
bellezza Italo-Indocina,
notandola fortemente turbata
quando hai messo la mano sotto
per accomodare l’elastico inguinale,
rapita da un forte turbamento sexy
che l’ha scossa profondamente
tartagliando non poco sul discorso,
riprendendosi a fatica interdetta
nel posare la mano sulla fronte
come avesse un forte rompicapo,

colpendola tu troppo in centro
nascondendo l'imbarazzo, poverina.

E scorreva avanti indietro lo sguardo
sulla vuota scrivania in cerca della
motivazione che l'ha turbata tanto,
smarrita come una prescelta
senza preavviso dal più bello della
classe, rivolgendoti soavemente
domande per me troppo suadenti,
cadendo nell'incanto del tuo volto
per quella magia che ognuna vuol per se,
simile alla tua bellissima ben riuscita
per essere candidata a baci possessivi
da opporre misurati e delicatamente.“

II

La vanità accresciutami fulminea
mi spinse al trucco mattutino
recitando atteggiamenti nuovi ,
curati nei dettagli le espressioni,

incantando me stessa compiaciuta
adornandomi con raffinati makeup,
adulandomi, baciandomi allo specchio
per vedere come fossi da posseduta,
spiandomi civettuola di riflesso
atteggiando profili più belli, perfetti
per accrescere la mia seduzione
in ammagli sensuali impostati da donare
o fingerli poco interessati ai richiami
per generare stupore altrui nel gioco
dei sorrisi e vezzi con chi sappia
impunemente attrarmi, offrendomi
seducente ai richiami, accrescendo
di piacere il mio punto intimo nascosto
senza concedermi ad ammessi o respinti.

Mi eccitano gli sguardi eccessivi,
quelli oltrepassanti l'indecente richiesta
che Professoressa accorta subito bacchetta
e rimprovera i più audaci o indecenti
facendomi sorridere in silenzio

provocandola maliziosamente io,
con sguardi ringrazianti belli, a lei riservati
quando fingo di guardarmi allo specchietto
per il ritocco delle labbra scolorite ai bacetti
come se gliele preparassi per intimi inviti
trovandola ogni giorno più bella,
mai guardata così a lungo e seducente,
supplente splendente dai folti capelli rossi
e verdi smeraldi gli occhi incantevoli.

Bellezza raffinata italo-irlandese.

Rischiammo reciproca infatuazione
nei pensieri notturni durante le carezze,
offrendomene tante e lievi sotto il banco
tra le socchiuse gambe come piace a lei,
o con la mano prigioniera in mezzo
simulandole lenti sospiri seducenti,
molto lenti, casuali, carichi d'innocenza,
puntandola accondiscendente per stordila,
incantandoci reciprocamente con maestria

fino a leggerle nello sguardo la resa avvenuta
quale sua futura preda possibile, pensai,
oggi alunna prediletta e domani chissà,
alunna critica da educare per motivazioni
seducenti e preferite, poi ...

*“Marina, per favore aiutami, salvami,
vai in fondo alla classe... ti prego.”*

Piansi tanto, tanto e “confusa”,
di baci segreti divenni sua.

FiloRossoArt